

Focus

● Valter Rossi

Per l'iniziazione cristiana dei ragazzi

Coraggio e profezia

Il cardinale per le diocesi di Torino e di Susa mons. Roberto Repole il 10 ottobre 2024 ha rilasciato un testo di Orientamenti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi, con precise indicazioni da mettere in atto nei prossimi anni. Sono frutto di un anno di confronto sul tema condotto con i catechisti, con i preti e i diaconi delle sue diocesi. Ne stralciamo alcuni brani e li proponiamo alla vostra riflessione.

Alcune premesse

«Pur consapevole che la missione di educare alla fede si estende a tutte le età della vita, qui concentro **le mie indicazioni sul cammino dei ragazzi e delle loro famiglie**. In particolare, sviluppo gli elementi e le attitudini fondamentali del **processo di iniziazione cristiana**, per sottolineare ciò che è essenziale e riconsegnarlo alla responsabilità e alla creatività di ciascuno».

L'inizio del documento presenta alcune premesse in cui dà voce alle tante domande che la catechesi si sta ponendo in questo periodo di ripensamento: «Come iniziare oggi alla vita cristiana? Come aiutare i bambini e i ragazzi a lasciarsi incontrare da Dio che, in Gesù Cristo, nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf. *Dei Verbum* 2)? Come accompagnarli a scoprire il Signore risorto presente nella loro vita e a vivere la fraternità come forma della vita cristiana,

dentro la Chiesa e nel mondo?». Domande che, al di là di una dedizione e un impegno ammirevoli, spesso, però, non sembrano portare i frutti sperati.

Rischiamo, infatti «di ripetere forme del passato, con la consapevolezza che esse dicono ben poco nel presente e per il futuro, e forse tutto questo **può ingenerare un senso di stanchezza**, che ci fa oscillare tra il lamento e la nostalgia».

Queste linee di orientamento vogliono «ripredere il cammino con rinnovata speranza», tenendo presente che «parlare di iniziazione cristiana significa riferirsi a un'azione che non si limita alla sola catechesi, perché essa riguarda anche la liturgia e la vita fraterna», con la consapevolezza «di lavorare su una parte avendo presente anche il resto, perché questo consente di non sovraccaricare le aspettative e, contemporaneamente, di non abbandonare la prospettiva: annunciare a tutti

la straripante **bellezza del Vangelo**». Davvero si respira l'esigenza di pensare in modo rinnovato e sostenibile anche il resto della nostra azione pastorale e la presenza della Chiesa sul territorio e nella cultura, invitando a «immaginare la costituzione di un **«Centro dell'iniziazione cristiana»**, verso il quale fare convergere i ragazzi e le famiglie, oltre che i catechisti e gli accompagnatori, arrivando anche a superare la logica del rilascio di nulla osta nel passaggio tra le parrocchie che si trovino a collaborare sinergicamente nell'azione pastorale.

Sono orientamenti che «tracciano la cornice di riferimento entro cui articolare cammini differenziati e indicano ciò che non può mancare e che deve essere comunque assicurato».

In gioco c'è il mistero della fede

Il documento chiarisce che «diventare credenti non è frutto,

innanzitutto, di una nostra decisione... ma iniziativa di Dio: si viene iniziati». A noi di «predisporre le condizioni perché il dono di Dio... possa essere scoperto e coltivato... entrando in una comunità di credenti». Per questo gli operatori devono avere **«umiltà e rispetto**, oltre che flessibilità e varietà delle proposte».

La catechesi non può essere solo per bambini e non è solo fatta di nozioni: oggi questo non basta più. «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (*Deus Caritas Est* 1), per cui le indicazioni non valgono solo per i bambini ma per tutti».

Le dimensioni del cammino: parole, segni, legami

«L'iniziazione cristiana è un tirocinio durante il quale si imparano le parole, i segni, il modo di stare insieme nella Chiesa e nel mondo. Tale apprendistato coinvolge le persone implicate in tutte le dimensioni della loro vita: cognitive, affettive, relazionali, decisionali. Perciò, i cammini di iniziazione cristiana devono permettere ai ragazzi, insieme alle loro famiglie, di vivere nella comunità autentiche esperienze di vita credente lungo **tre dimensioni fondamentali**, che si richiamano l'una con l'altra:

1. esperienze graduali di ascolto della Parola di Dio;

● È sempre più urgente ripensare la catechesi per rispondere alle nuove esigenze di una società in rapido cambiamento.

2. esperienze graduali di preghiera e di celebrazione;

3. esperienze graduali di fraternità e servizio e di vita comunitaria...».

La logica sacramentale del cammino di iniziazione cristiana

«L'iniziazione cristiana avviene attraverso i **sacramenti**. È Dio che, in essi e attraverso di essi, inizia alla vita cristiana. I sacramenti non sono la conclusione che suggella l'iniziazione cristiana, ma la luce che illumina il tempo che li precede e quello che li segue. Occorre prendersi cura di entrambi. Il tempo che li precede è da vivere non solo nella logica della preparazione intellettuale, perché il sacramento non è la somma di quanto si è appreso. Il tempo che li segue – "mistagogia" – dice che nei sacramenti avviene qualcosa di ineffabile su cui è necessario ritornare conti-

nuamente, per entrare in profondità nel mistero celebrato e per imparare a vivere di esso».

La logica formativa: tra primo annuncio di Gesù e mistagogia

«Il primo annuncio e la mistagogia sono due tempi precisi dell'iniziazione, che stanno rispettivamente all'inizio del cammino e dopo la celebrazione dei sacramenti, ma essi ci consegnano anche una logica formativa e uno stile ecclesiale da valorizzare con i ragazzi e le loro famiglie, soprattutto in questo tempo. In un contesto in cui la fede non può più essere data per presupposta, il primo annuncio fa risuonare la **Buona Notizia** per la prima volta o come se fosse la prima volta, in modo largo e generoso. E, contemporaneamente, riporta al cuore del Vangelo, all'esperienza di un Dio che, in Gesù, si fa vicino a ogni uomo per donargli la sua stessa





La catechesi non può limitarsi solo all'iniziazione cristiana ma deve abbracciare tutte le fasi della vita.

vita. Infatti, esso è primo perché è l'annuncio principale, che si deve sempre tornare ad ascoltare e ad annunciare durante la catechesi (cf. EG64). La mistagogia pone al centro dell'educazione alla fede un movimento che va dall'esperienza alla comprensione. Secondo questa logica, si inizia vivendo insieme un'esperienza di vita cristiana, per poi approfondirla e scoprire, con l'aiuto della **Parola di Dio**, il significato di ciò che si è vissuto. Questo vale non solo per i sacramenti, ma anche per altre esperienze fondamentali della vita cristiana, consentendo di scoprire il Vangelo come una buona notizia che trasfigura la vita con la luce della fede».

I tempi del cammino

«Anche alla luce della riflessione maturata lo scorso anno con catechisti, preti e diaconi, ritengo che **quattro anni** siano un tempo conveniente per questa

proposta. È vero: per molte comunità si tratta di ridurre i tempi. Non è questione di fare sconti, ma l'invito a puntare all'**essenziale**, curando la qualità della proposta. Non dimentichiamo che si tratta solo di un primo tratto del cammino di formazione che, nelle seguenti stagioni della vita, richiede altri approcci e altri linguaggi.

Il cammino può dunque essere scandito in quattro passi, che possono corrispondere a quattro anni, così suddivisi:

1. Primo passo: è il tempo del primo annuncio di Gesù, dalla nascita alla Pasqua di risurrezione, e dei primi passi nella preghiera e nella vita della comunità.

2. Secondo passo: si approfondisce il primo annuncio attraverso gli incontri, narrati nei vangeli, di alcuni personaggi con Gesù e attraverso i nostri incontri con Lui nei segni sacramentali. Si collocano qui una catechesi

intorno al Battesimo a cui collegare la prima Riconciliazione, la prima partecipazione alla Pasqua e la prima partecipazione all'Eucaristia.

3. Terzo passo: è il tempo della mistagogia eucaristica attraverso alcune pagine del Nuovo Testamento e alcuni passaggi della storia della salvezza narrati nell'Antico Testamento.

4. Quarto passo: riscoprendo il senso dell'essere Corpo di Cristo, ci si incammina verso la Cresima da celebrare, preferibilmente, nel tempo pasquale e nella celebrazione eucaristica.

Il tempo più opportuno in cui collocare i quattro passi per il completamento dell'iniziazione cristiana pare essere quello che va dagli **otto ai dodici anni**. Dopo, tra i dodici e i quattordici anni, il cammino dei preadolescenti potrà continuare con altre modalità, con un coinvolgimento differente delle loro famiglie. Invito le comunità a prendersi cura di questo passaggio.

Quello tra i sei e i sette anni potrebbe diventare, in prospettiva, un tempo opportuno per qualche proposta di primo annuncio ai bambini e alle loro famiglie, per valorizzare così il tempo intorno al Battesimo».

Il documento continua analizzando anche i vari soggetti implicati, la formazione necessaria e la sua radice spirituale, i catechisti istituiti, i cammini associativi e le scuole cattoliche, i bambini non battezzati e coloro che chiedono di partecipare a cammino già iniziato. Saranno oggetto di una presentazione successiva.

Potete trovare il **documento completo** inquadrando il codice QR.



Preghiera a Maria

Santa Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente.

Ottienimi un cuore semplice, un cuore grande nel donarsi.

Un cuore fedele e generoso che non dimentichi alcun bene e non serbi rancore di alcun male.



Da: Léonce de Grandmaison (1868-1927).